

Roma 11 Novembre 1904

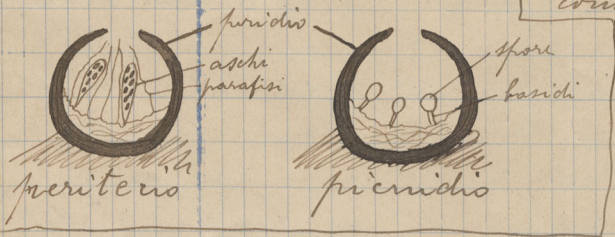
Milano Sig.^{to} Professore

Mi feci e ho ridargiato a risponderle e a ringra-
ziarla della gentilezza con cui ella rivide e corresse la
mia nota sulla *Dichaena* e forme metagentiche e l'altra
sulla *Gloniopsis*: in questi giorni mi sono trasferito a
Roma e ho dovuto sospendere per un po' di tempo gli studi.

Intorno alla *Dichaena* ho trovato nel suo laboratorio l'esem-
plare di Ellis che ella mi dava e l'avevo già esaminato,
ma forse non lo avevo citato perché mi pareva visto
non avevo trovato fruttificazione; ora l'ho riguardato
e mi sono persuaso che non si tratta affatto di *Dichaena*,
anzi nemmeno di *Scleriacces*: se col occhio nudo si può
essere tratti in inganno che quella macchia crostosa nera, basta
l'esame con una lente per convincersi che si tratta di
uno *Scleriacces stomatis*: vi ho trovato anche le spore ialine
triangolari, ma l'esame che feci in furia prima di par-
tire non mi permise di stabilire a qual genere si possa
riferire l'esemplare in discorso. Ora in Roma ho avuto il
permesso dallo Ch. Prof. Pirotta di frequentare il suo Labo-
ratorio e Museo e spero di definire la questione.

In quanto alla *Gloniopsis* le pare che io adopri le
voci periteris e peridis per indicare la stessa cosa: in
vece, secondo quanto mi ha insegnato il mio maestro
Prof. Baccharini, io intendo due cose diverse: per periteris
intendo la forma fruttifera degli *Exsiferi*, *Scleriaci*, *Scleriac-
ci* ecc. cioè un micetozoo chiuso o comunicante coll'ospite
per mezzo di un ostiolo o fessura e che contiene anche

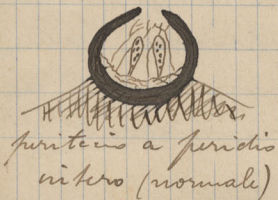
con spore (asospore); la parete di questo riattacolo
 si chiama peridio; nel peridio vi stanno gli aschi
 colle spore, e le parafisi, se si tratta del periteio di
 un ascomizete; oppure i basidi colle spore (picini,
 diaspore) se si tratta di un picinidio, come è il caso
 della mia *Dichaenopsis*; però esso schematicamente
 come intendo io (V. Figure).



Se questo mio modo di
 intendere è errato, la
 prego di correggermi e
 di indicarmi la retta
 nomenclatura.

~~Essendo~~ Anzi per esser coerente io pensavo nelle designazioni
 della *Psilopeziza* e della *Dichaenopsis* invece di dire:
Peritheciif gregaris ecc. mettere *Picinidiif gregaris* ecc.
 Farei bene? io avevo scritto *Peritheciif* perché così avevo
 trovato nella Sylloge, e non so se sarebbe giusto e con-
 veniente cambiare.

Quando il peridio è formato da una compatta parete
 di ifenchina, generalmente nera o bruna, questo peridio,
 secondo il mio modo di vedere, è normale; se invece
 esso è superiormente compatto e ricopre l'incavo o
 sperato fruttifero, ma inferiormente manca, o per me-
 glia dire è costituito dalla porzione profonda dell'ime-
 nis non differenziata allora dico che si tratta di un
peridio dimidiato; così come indicano le figure qui sotto.



ella mi dice che bisogne-
 rebbe che mi esprimessi
 più chiaramente; ma se
 io non l'ho fatto si è

perché credvo che la cosa fosse abbastanza chiara di per sé. Nella famiglia delle Hemihysteriaceae di Spe-garrini (?) riviera continuamente il termine dimidiato e io l'interpreto appunto nel modo che te ho detto. Se vi è un altro termine per indicare il fenomeno di cui te parlo. La pongo di indicarmelo, come pure di dimmi se io avessi male intesa la parola dimidia-to usata da Spiegarrini e da altri.

Elle ha perfettamente capito e ha fatto un giusto schiz-zo delle due forme di *Gloriospis* (*testa* e *denuclata*); ma in quanto al modo di spiegare le due forme, mi permetto di farle una osservazione. Elle dice che analogamente ad altri casi da Lei osservati crede che il periteio quando è immerso nel legno, all'in-terno la sua parte superiore parzialmente formata dal legno stesso modificato e accresciuto, e però lungo la rimessa ostio-lare non manchi un po' di sostanza propria (*contabitus*); quando poi i peritei emergono, allora il legno non può coprirli e la membrana propria peritricha si ingrossa e accresce. Invece a me non pare che avvenga così; quella testa fino all'estrema vecchiaia (come la *Gl. stictoides*) manca di periteio proprio e le sue pareti sono formate dal legno; in quella denuclata fino da primo i peritei hanno la parte superiore formata da *contabitus* proprio e l'inferiore sempre dal legno; per cui piuttosto che credere che la differe-



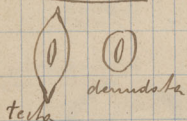
testa



denuclata

enza fra i due esemplari prodotte da un diverso stato di maturità (peritei sono ambidue conspuati).

mentr mature, io ritengo che si tratti di due forme
l'una tipica, l'altra atipica, oppure di due specie
distinte, considerando anche la differenza di grandezza
e di forma dei pericari dei due funghi (quelli della
tecla sono lunghi il doppio e acuminati all'apice
(V. gli schizzi qui accanto.)



Ambedue le forme sono parzialmente immerse,
anzi più esattamente semimmerse la denu-
datur, ^{quasi} e completamente la tecla.

Per ora non mi sembra di avere da dirle altro; le
ringrazio nuovamente della sua cortesia e le contrac-
carò gli auguri di buona salute.

L'avverto che io sono venuto a Roma come assistente
dal Prof. Baruccio, quindi il mio indirizzo è: Istituto
zoologico dell'Università - Via della Sapienza 2

Salutandola distintamente mi dico suo

obbligato Guido Paoli

P.S. Le prego di dire al Dott. Erverso che mi favorisca una
copia della = Cartella comparativa = fra l'edizione autogra-
fata dell' Ellenco Niltografico della Micologia italiana e
l'edizione stampata - Luigi Sante, G.P.